

## Un libro e 16 dischi Dori Ghezzi: «Se Fabrizio fosse vivo Grillo avrebbe preso un'altra strada» Faber affabulatore, l'altra faccia dei concerti «live»

**F**in dagli inizi della sua carriera Fabrizio De André intuì che non poteva limitarsi alle incisioni di canzoni in studio, ma che era indispensabile confrontarsi col pubblico, dando vita, in ogni concerto, a discorsi, battute e ragionamenti che di solito, negli album «live», vengono tagliati per lasciar spazio alla sequenza musica-applauso.

Dori Ghezzi e la Fondazione De André, nel pubblicare il 13 novembre *I concerti*, un libro a colori di 192 pagine con immagini di scena, testi autografi e foto d'archivio inedite seguono un percorso diverso. I 16 cd (99 Euro) documentano le otto grandi tournée del cantautore privilegiando tutto ciò che è paro-

la dell'artista, ambiente, contestazioni del pubblico, che emergono da registrazioni rare e inedite. Come ad esempio i concerti alla Busola di Viareggio ('75/'76), prima tappa del viaggio nel Fabrizio on the road.

Dove già emerge un modo di comunicare che, pur fondato sulle canzoni, risulta assai efficace anche negli intermezzi verbali. Come l'improvvisazione dedicata a Sergio Bernardini: l'uomo che lo ha spinto alla prima avventura «live» viene immaginato a spazzare in piena notte il suo celebre locale in una libera variante di «Via della povertà».

In un altro show De André racconta l'arrogante follia di certi baroni

universitari («Lanciavano i libretti in testa agli studenti dopo aver scritto un voto basso. Il mio amico Paolo Villaggio e io abbiamo così rinunciato a laurearci»). Ma il monologo più incredibile va in scena a Roma dove una parte del pubbli-



**Alla chitarra** Fabrizio De André

co contesta De André, mentre altri spettatori cercano di zittire i disturbatori. E lui che fa? Difende chi lo contesta, spiegando che non esistono idee buone o cattive, ma solo idee, che hanno pari diritti e dignità.

Memorabile fu l'invettiva sullo sterminio degli indiani nativi d'America: per lui il 12 ottobre, scoperta dell'America, dovrebbe essere un giorno di lutto. De André e Beppe Grillo erano molto amici. «Se Fabrizio fosse ancora vivo — ha detto Dori Ghezzi — avrebbero continuato a dialogare e forse Grillo avrebbe preso un'altra strada».

**Mario Luzzatto Fegiz**

REPRODUZIONE RISERVATA